

CONTRO I MURI (PER ABBATTERLI)

di **Paolo Ermini**

Decollo, non decollo, decollo, non decollo. La storia di Peretola ricorda il gioco del m'ama, non m'ama, però la sostanza è ben più drammatica perché l'incertezza che avvolge il potenziamento dell'aeroporto coinvolge l'intero sistema di sviluppo dell'area fiorentina e la prospettiva economica di tutta la regione. Un conto sarà avere un asse aeroportuale toscano tra Firenze e Pisa, e un conto sarà far convergere la mobilità del mondo degli affari lungo la linea Firenze-Bologna. Tanto per limitarsi all'effetto più evidente della svolta. O della svolta mancata. Ieri gli imprenditori hanno detto la loro. Pubblicamente. Spiegando davanti a tutti i cittadini perché ritengono indispensabile la costruzione della nuova pista e cercando di rispondere puntualmente alle obiezioni sollevate dal fronte dei contrari che ha nei Comuni della Piana il suo stato maggiore. «L'aeroporto di Peretola è di tutti e per tutti», ha detto Luigi Salvadori, numero uno di Via Valfonda. Un richiamo condivisibile al quale va fatto seguire un ultimo tentativo di ricucitura che svuoti la logica del muro contro muro puntando tutto sulla concretezza dei dati e la serietà degli studi. Carte sul tavolo, per capire ancora meglio rischi e benefici, lasciandosi alle spalle pregiudizi, luoghi comuni, ideologismi. Molto meglio che sporgere querele contro chi ce l'ha con i presunti complici dei soliti «poteri forti» (ma quando passerà davvero il Novecento con i suoi tic?).

Gli industriali avvertono il pericolo del tempo che scivola via senza produrre alcun risultato. E hanno ragione. Ma rappresentano pur sempre un pezzo della società anche quando, come nel caso del Vespucci, rivendicano il ruolo sociale dell'impresa e la sua capacità di produrre ricchezza a favore di tutta una comunità (pur nella consapevolezza che non sempre l'imprenditoria in questo Paese è stata all'altezza dei suoi compiti di classe dirigente). Significa che l'ultimo atto di Peretola non può essere interpretato solo dalle categorie economiche e dalle loro associazioni.

continua a pagina 9



 **Infrastrutture**

CONTRO I MURI, PER ABBATTERLI

SEGUE DALLA PRIMA

La riforma delle città metropolitane è stata finora un bluff. Non ci sono né fondi né prerogative sufficienti perché sia la nuova istituzione a pilotare in maniera armonica la costruzione della Grande Firenze, superando ogni sterile, angusto municipalismo. Sono le città metropolitane ad avere segnato l'exploit delle aree urbane più fiorenti d'Europa. Dalla Francia alla Germania e all'Olanda. Noi siamo ancora sciaguratamente al palo. Ma non c'è istituzione che funzioni senza una politica che lo voglia. E a poco serve invece una politica che sembra essersi ridotta a un duello infinito non di idee, ma di uomini (e donne, poche peraltro). Su Peretola ci sarebbe bisogno di un ultimo scatto, ora che è definitivamente tramontata la stagione in cui un partito solo calibrava al proprio interno spinte e contropunte a poi dava a tutti la linea. La scomparsa del Pci, con i suoi fasti e nefasti, non è un motivo sufficiente per rassegnarsi a vedere anche sulla nuova pista istituzioni e territori ridotti a teatro di una guerriglia infinita intrisa di renzismo e antirenzismo, ma non senza contraddizioni (tra Rossi e Mdp, ma anche nel Pd, dove pesano i no dei sindaci di Prato e Campi). Si può ancora confidare in qualche mossa a sorpresa che stani tutti i protagonisti? La risposta ce la porterà forse il vento, come la tramontana che un giorno sì e l'altro pure ferma l'aeroporto di Firenze e sparpaglia in mezza Italia gli investitori che si ostinano a fare rotta sulla Toscana. Qualcuno pensa che alla fine non si stancheranno di scommettere su di noi?

Paolo Ermini
plermi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA